

ROM/SINTI

10.31 24/04/2009

"Abit-Azioni": primo appartamento in affitto a Torino per una famiglia rom

Hanno un lavoro e un figlio che frequenta la scuola: sono il primo nucleo a stipulare un contratto di inserimento abitativo grazie al progetto del comune che prevede agevolazioni per pagare il canone e mediazione con i proprietari

TORINO - Fino alla scorsa settimana vivevano al campo rom dell'Arrivore a Torino. Da domani invece saranno in una casa, 60 metri quadrati circa, quasi nel centro della città, in affitto. Estela e famiglia sono il primo nucleo rom ad aver stipulato un contratto di inserimento abitativo, grazie al progetto Abit-Azioni, quello che il maggio scorso creò molte polemiche. Sono rom romeni: Estela, 38 anni, operaia addetta alle pulizie, assunta regolarmente, è la forza trainante della famiglia, il marito Costantin 37 anni, lavora saltuariamente: hanno un figlio di 10 anni, che frequenta le scuole medie.

Vestita all'europea, alla famiglia è permesso di "confondersi" nella vita del nuovo condominio, senza suscitare polemiche. L'unico "indizio" è un dente d'oro, ma nessuno dei loro nuovi vicini conosce la loro etnia (a volte la distanza fra integrazione e intolleranza è la differenza fra le parole "romeno" o "rom"). Vivono sul territorio di Torino da diversi anni, parlano bene l'italiano e possiedono un lavoro e tutti quei requisiti che li hanno resi idonei al progetto.

Abit-Azioni è un progetto del comune di Torino che prevede assistenza, formazione e accompagnamento, oltre all'inserimento abitativo. "L'assessorato alla Casa gestisce Locare, un ufficio che sostiene coloro che si rivolgono al mercato privato della locazione, dà contributi agli inquilini, nonché agevolazioni e contributi a fondo perduto ai proprietari - spiega Wally Falchi, di Tenda, una cooperativa che si occupa di housing sociale e che ha contribuito all'inserimento abitativo della famiglia con l'iniziativa 'Insieme per la casa'". "Le famiglie rom non avrebbero avuto accesso a Locare, perché è necessario un reddito dimostrabile, cosa che alcuni di loro hanno, e altri requisiti, quali ad esempio la residenza da un anno nel comune di Torino", cosa che invece tante famiglie spesso non hanno. "Con i fondi del bando Ferrero - sottolinea ancora - si sono inseriti anche dei fondi specifici, per rendere accessibile Locare a questo target".

Ogni famiglia rom ha un contributo di 1.600 euro, i proprietari hanno le stesse agevolazioni (lo sgravio sull'Ici, sulle tasse) più dei contributi per pagare l'affitto, a scalare, per una durata di circa 10 mesi. La cooperativa Tenda ha aiutato Estela e la sua famiglia a trovare la casa, che è in via Nizza vicino al Cto, è a canone convenzionato e ridotto rispetto al mercato libero; il contratto è di sei anni più due. L'alloggio è ammobiliato, perché la famiglia ha poche cose, e arredarlo costa. Nessun problema con il proprietario che, racconta Falchi, "ha accettato di affittare, proprietario e inquilini si sono conosciuti ed è andato tutto bene: venerdì scorso abbiamo stipulato il contratto".

Questa è una famiglia che comunque ha già fatto un percorso: esistono regole per l'accesso. Fa inoltre parte di quei rom "stanziali" che in Romania vivevano in una casa, e che in una situazione come quella di un campo non sono a proprio agio. "Entrano nel progetto persone stanziali, che lavorano, che hanno seguito un progetto e hanno accettato determinate regole: in primis avere i bambini inseriti, iscritti a scuola, e avere un lavoro regolare". La cooperativa Tenda fornisce anche un accompagnamento, per qualsiasi problema possa sorgere, anche con visite domiciliari, per aiutare la famiglia ad integrarsi. "Quando gli inquilini sono inseriti, non sono lasciati soli, per i proprietari garantiamo una reperibilità. Subentriamo, anche solo, ad esempio, per spiegare il conguaglio spese condominiale". Anche perché alcune incomprensioni possono sorgere, talvolta, perché non si conoscono bene le regole. (rf)

© Copyright Redattore Sociale



[Stampa questo articolo](#)